PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

C.O.T. CURE ORTOPEDICHE TRAUMATOLOGICHE S.P.A.

2026 - 2028

Una condotta eticamente responsabile, permeata di valori di lealtà, correttezza e trasparenza, costituisce uno dei principali fattori di riconoscimento per C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A.

C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A. si impegna a costruire una cultura aziendale di trasparenza ed integrità basata sul comportamento etico ed in conformità alle normative di riferimento.

La reputazione di C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A. è il risultato delle azioni compiute ogni giorno ed è una fonte di valore per i pazienti e per la comunità in cui ci si trova ad operare.

Contrastare la corruzione, sia attiva[1] sia passiva[2], rifiutandola in ogni contesto, in qualsiasi forma o modo costituisce un impegno concreto per C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza insieme al Codice di Condotta definisce i valori, i principi e le responsabilità a cui C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A. aderisce in materia di lotta alla corruzione.

[1] Per corruzione attiva si intende l'offerta, promessa o concessione di benefici a terzi allo scopo di influenzare indebitamente tale soggetto terzo.
[2] Per corruzione passiva si intende l'accettazione, promessa di accettazione o sollecitazione di benefici in relazione a, o in cambio di, azioni indebite.

Indice

1. APPROCCIO DI CURE ORTOPEDICHE TRAUMATOLOGICHE S.P.A PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE..... 4

2. QUADRO NORMATIVO 4

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA 6

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 7

4.1. Profili ex D.lgs. n. 231/2001..... 7

4.2 Elaborazione ed adozione del Piano..... 8

4.3 Termini e modalità di adozione del Piano 9

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO 9

6. NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 9

7. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 10

7.1. Consiglio di Amministrazione 10

7.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 10

7.3. Dirigenti responsabili..... 11

7.4. Dipendenti e collaboratori..... 11

7.5. Organi di controllo interno 12

8. CONDOTTE ILLECITE IN MATERIA DI CORRUZIONE 12

9. ATTIVITÀ A RISCHIO 13

10. MISURE PER LA GESTIONE DEI RISCHI 15

10.1. Principi generali di comportamento e protocolli generali di prevenzione..... 15

11. ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE 16

12. REGALI, OMAGGI, DONAZIONI, SPONSORIZZAZIONI 16

13. FORMAZIONE DEL PERSONALE..... 18

14. WHISTLEBLOWING..... 19

15. CODICE DI CONDOTTA..... 20

16. SISTEMA DISCIPLINARE..... 20

17. ATTIVITÀ DEL RPCT: AGGIORNAMENTO DEL PIANO 20

1. APPROCCIO DI CURE ORTOPEDICHE TRAUMATOLOGICHE S.P.A PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE

C.O.T. Cure Ortopediche Traumatologiche S.p.A. (nel seguito, anche, "**COT**" oppure la "**Società**") si impegna nella promozione di una condotta etica e responsabile, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (nel seguito, anche, il "**Piano**" o "**PTPCT**") stabilisce regole e procedure inerenti all'esercizio dell'attività svolta nella gestione dei rapporti, anche con soggetti terzi, in conformità ai presidi normativi di anticorruzione.

Attraverso l'implementazione del Piano, COT ribadisce il suo impegno nella lotta alla corruzione. Tale Piano è stato sviluppato anche all'esito di una specifica attività di valutazione dell'esposizione al rischio connessa, che verrà aggiornata con cadenza annuale per valutare, monitorare e prevenire il rischio di corruzione, favorire la trasparenza e definire adeguati programmi di formazione volti, tra le altre cose, a diffondere lo sviluppo della cultura dell'integrità e della legalità.

Il Piano è stato adottato con l'obbiettivo di costituire un ulteriore rafforzamento della politica di anticorruzione e promozione della trasparenza che COT ha implementato nel corso del tempo, anche per mezzo dell'adozione di un Codice di Condotta e di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D.lgs. n. 231/2001.

Il Piano si fonda sui seguenti impegni:

- l'impegno contro la corruzione;
- l'impegno nel rispetto delle leggi;
- l'attenzione nella scelta della controparte;
- l'attenzione nel controllo delle attività della controparte;
- l'impegno nella definizione dei dati contabili;
- l'impegno al rispetto degli obblighi in materia di Trasparenza;
- l'impegno alla promozione e diffusione della cultura dell'integrità e della legalità.

I sopra menzionati impegni devono costituire un principio ispiratore tanto per i dipendenti di COT quanto dalle terze parti che collaborano con la struttura stessa, per i quali assumono un valore precettivo fondamentale.

Il presente Piano è stato predisposto e successivamente adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 09.04.2026, in conformità alla Legge 190/2012 in materia di Anticorruzione e in attuazione della nota assessoriale n. 38726/18 della Regione Sicilia. Successive proposte di modifica potranno essere sottoposte al medesimo organo da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (nel seguito, anche "**RPCT**") di concerto con l'Organismo di Vigilanza (di seguito, anche "**OdV**").

2. QUADRO NORMATIVO

COT promuove una cultura imprenditoriale di lungo termine basata anche sull'impegno sociale nei confronti della comunità che non può prescindere dal rispetto delle leggi e delle regolamentazioni interne, anche al fine di ispirare la fiducia dei propri *stakeholders*, così come quella dei collaboratori, fornitori, autorità e altre istituzioni con cui COT interagisce.

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*". Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, basato su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale, con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), le delibere e le linee guida emesse dall'**Autorità Nazionale AntiCorruzione** (di seguito, anche, "**ANAC**");
- a livello decentrato, con il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con la Delibera N. 19 del 28 gennaio 2026, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano nazionale anticorruzione valido per il prossimo triennio. Il PNA 2025 rafforza la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza puntando su una strategia nazionale integrata, che coinvolge i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella gestione dei rischi e nel monitoraggio delle misure adottate. Nello specifico, prevede semplificazioni per le piccole amministrazioni: gli enti con meno di 50 dipendenti possono aggiornare il piano anticorruzione ogni tre anni anziché annualmente, concentrandosi sui rischi più significativi e riducendo gli oneri di monitoraggio. Per quanto riguarda la trasparenza dei contratti pubblici, ANAC ha modificato le modalità di pubblicazione: gli atti dovranno essere organizzati per singolo appalto, in modo che cittadini e operatori possano seguire l'evoluzione del procedimento, con allegati tutti i documenti di riferimento. Il Piano ribadisce inoltre i concetti di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, fornendo indicazioni operative per la loro corretta applicazione, e amplia gli obblighi di trasparenza, con strumenti digitali e procedure per una più efficace pubblicazione e consultazione dei dati. Infine, il PNA 2025 dedica particolare attenzione al rafforzamento della digitalizzazione, all'integrazione tra PTPCT e PIAO, e all'utilizzo di indicatori misurabili per valutare l'efficacia delle misure anticorruzione adottate.

Con Delibera N. 605 del 19 dicembre 2023, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2023 del PNA 2022. L'Autorità ha deciso di dedicare l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 sempre ai contratti pubblici. La disciplina in materia, infatti, è stata innovata dal D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte. Con questo Aggiornamento, l'ANAC ha inteso fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice. Anche le indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 sono orientate a fornire supporto agli enti interessati al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi.

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce una serie di adempimenti, ma, fatto salvo quanto sopra, è importante precisare sin d'ora che COT non è un ente a capitale pubblico, bensì è un ente privato e, in quanto tale, non risulta essere diretto destinatario della normativa di cui alla Legge n. 190/2012[3]. Tuttavia, nell'ottica

[3] Ai fini dell'analisi svolta, nonché per l'individuazione di linee guida per la predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono state valutate le previsioni contenute nei seguenti documenti normativi e regolamentari (sebbene non direttamente applicabili alla realtà di COT).

di mitigare il rischio e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, COT, anche su richiesta dell'Assessorato della Salute Regione Sicilia mediante la Nota Assessoriale n. 38726/2018, e ai fini del mantenimento dell'accreditamento di COT con il Servizio Sanitario Nazionale, adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028 e tutti gli adempimenti previsti dalla norma per le società in controllo pubblico, ad eccezione degli obblighi in materia di trasparenza. La legge n. 190/2012, infatti, prevede una serie di obblighi di pubblicazione oltre a quelli di trasparenza ed accesso alle informazioni contenuti nel D.lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore. La Società non è tenuta al rispetto di tali obblighi, se non quelli previsti dall'articolo 41, comma 6, del D.lgs. n. 33/2013 ("Gli enti, le aziende e le strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario sono tenuti ad indicare nel proprio sito, in una apposita sezione denominata «Liste di attesa», i criteri di formazione delle liste di attesa, il tempi di attesa previsti e i tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata."), pertanto il presente Piano non contiene la sezione "Trasparenza" nella quale sono definite le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Bensì, la Società ha istituito all'interno del proprio sito internet una apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" che contiene alcune informazioni e documenti di COT, ovvero le informazioni per consentire l'accesso civico, i bilanci di esercizio, la carta dei servizi, i tempi di attesa, la nomina del RPCT, lo stesso Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Inoltre, nella home page del sito della Società è stato pubblicato anche il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

COT svolge la propria attività imprenditoriale nel settore sanitario attraverso una struttura che costituisce un punto di riferimento per la diagnosi e la cura di determinate patologie. COT, operativa dal 1973, è una casa di cura ad alta specialità, accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per le sue attività di ricovero e ambulatoriali, che offre i più alti standard qualitativi e tecnologici.

Il modello di riferimento per metodologie, finalità e contenuti adottato da COT è il sistema di accreditamento all'eccellenza Joint Commission International, il più importante ente mondiale per la certificazione della qualità degli ospedali.

La Società ha da tempo introdotto un sistema di controlli interni e di procedure che mirano a raggiungere elevati standard di *corporate governance*.

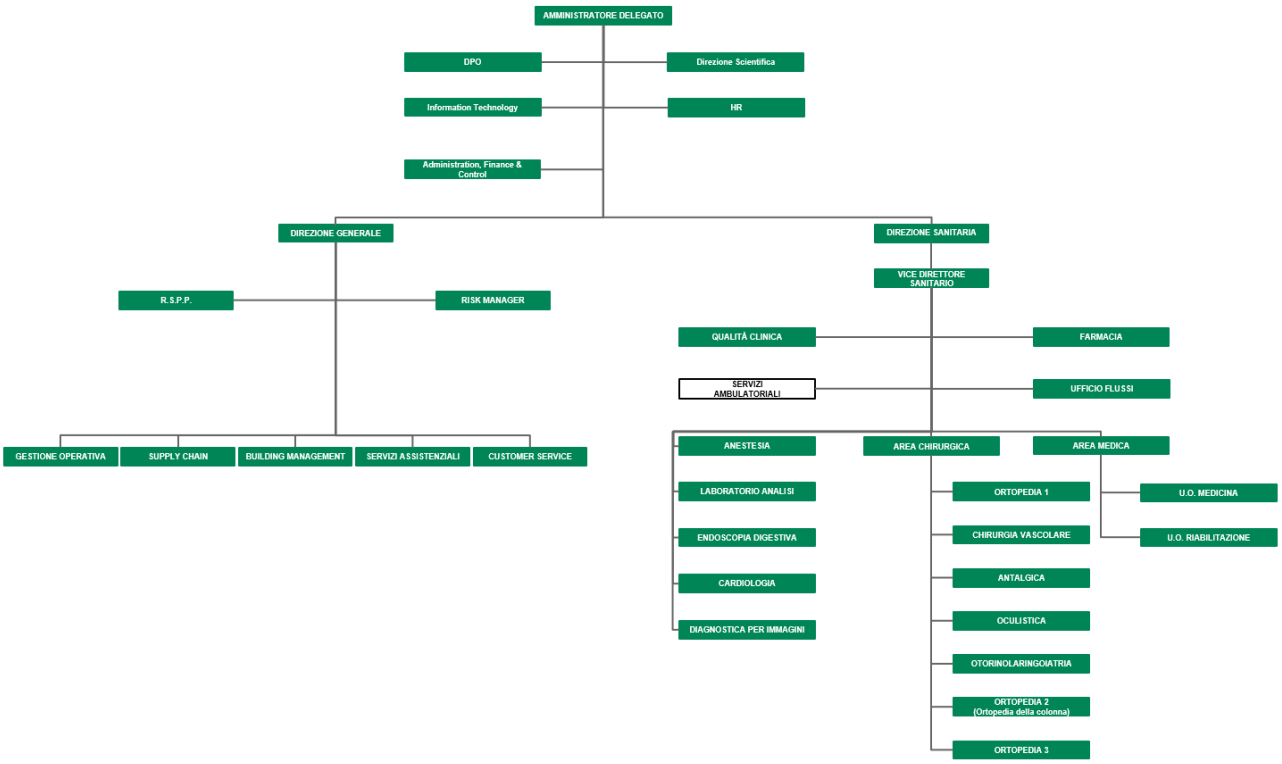
Dal punto di vista organizzativo, COT si avvale di una struttura imperniata sul principio di separazione delle funzioni e la sua struttura organizzativa è costituita dai seguenti organi:

- **Consiglio di Amministrazione**
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione;**
- **Collegio Sindacale;**

- D. Lgs. n. 150/2009, disciplinante linee guida per l'adozione di standard, qualitativi ed economici, volti ad efficientare il servizio offerto dalla Pubblica Amministrazione, anche in ambito sanitario;
- Circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013, per mezzo della quale è stata introdotta la figura del RPCT;
- D. Lgs. n. 33/2013: che disciplina e specifica ruoli e compiti del RPCT;
- Determinazione ANAC n. 12/2015, in base alla quale gli enti accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale devono promuovere l'adozione di strumenti per il rafforzamento della trasparenza, per la prevenzione della corruzione e del conflitto di interesse e devono nominare un RPCT avente requisiti soggettivi in tema di conoscenza dell'organizzazione e gestione della struttura sanitaria;
- Determinazione ANAC n. 831/2016: conoscenze e competenze generali e comuni del RPCT in ambito sanitario e relativi requisiti soggettivi;
- Determinazioni n. 8/2015 e 1134/2017, ai sensi del quale le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione *ex* Legge n. 190/2012 sono elaborate dal RPCT in stretto coordinamento con l'OdV;
- Aggiornamento 2018 e 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione – ANAC;
- PNA 2026-2028 e Linee Guida ANAC.

- **Organismo di Vigilanza;**
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**.

Il sistema organizzativo di COT e, in generale, tutto l'assetto istituzionale e di governo è interamente strutturato in modo da assicurare l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti. La struttura di COT descrive i rapporti di gerarchia, funzione e responsabilità. L'organigramma descrive l'organizzazione della Società e insieme costituisce uno strumento di gestione, basato sulla chiarezza della distribuzione delle responsabilità, del lavoro e della interdipendenza dei ruoli.



4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

4.1. Profili ex D.lgs. n. 231/2001

COT ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (nel seguito, anche, il "**Modello**") comprensivo di specifici protocolli di controllo atti a prevenire la commissione, tra gli altri, anche di reati di corruzione previsti dal D.lgs. n. 231/2001. Il presente Piano è da intendersi integrativo del suddetto Modello, anche in ottemperanza alle disposizioni emanate da ANAC.

Il combinato disposto tra il Modello e il Piano ha visto la Società impegnarsi nella realizzazione delle seguenti attività:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- previsione di procedure finalizzate all'attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio derivante da fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e di quelle finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati di corruzione operando una distinzione delle competenze (cosiddetta

segregazione delle funzioni), attribuendo a soggetti diversi i compiti di svolgere, adottare e attuare le decisioni prese, effettuare verifiche, ecc.;

- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- predisposizione di flussi di informazioni e finalizzati al monitoraggio nel continuo del Modello;
- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- fornire principi di comportamento, al fine di agire nel rispetto delle leggi anticorruzione, altresì indicando il divieto di qualsivoglia pratica corruttiva, sia attiva sia passiva, anche mediante l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Nel combinato disposto tra il Modello e il Piano, l'attività di prevenzione della corruzione in seno a COT si articola, dunque, nel seguente modo:

1) individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite;
2) nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
3) predisposizione di specifiche procedure per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per ridurre al minimo i fattori di rischio;
4) pianificazione delle attività di monitoraggio;
5) definizione dei flussi informativi verso l'OdV e verso il RPCT e dei rapporti tra tali figure;
6) previsione di specifici strumenti di tutela dei soggetti segnalanti (c.d. "*whistleblower*");
7) predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia;
8) diffusione del Codice di Condotta.

4.2 Elaborazione ed adozione del Piano

COT, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e dell'immagine della stessa, delle aspettative dei Soci e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla normativa in materia di anticorruzione. In particolare, il PTPCT è stato sviluppato tenendo conto dei seguenti aspetti:

- mappatura, sulla base della natura, delle peculiarità organizzativo-gestionali, nonché del contesto in cui opera COT, delle aree interne sensibili alla tematica della corruzione;
- pianificazione e svolgimento di attività di mappatura dei rischi al fine di accertare il grado di rischio di commissione dei reati di corruzione, stanti le procedure, i presidi in essere e l'organizzazione interna. Tale attività di mappatura dei rischi, in particolare, dovrà avere ad oggetto le attività a rischio di corruzione, di carattere generale (tra cui, a titolo indicativo: le autorizzazioni e concessioni rilasciate dalla PA; i contratti con terze parti (anche PA); la selezione e gestione del personale; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni) nonché ulteriori attività a rischio di corruzione, di carattere specifico (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo: attività libero-professionale e liste d'attesa; rapporti contrattuali con privati accreditati; attività farmaceutica e di ricerca, sponsorizzazioni e sperimentazioni; attività conseguente al decesso in ambito intraospedaliero);
- per ciascuna area a rischio individuata, confronto dei risultati delle analisi di rischio effettuate con le best practice adottabili in materia e conseguente indicazione delle eventuali azioni esperibili al fine di mitigare il rischio (gap analysis);
- indicazione delle modalità di gestione delle risorse umane e delle risorse finanziarie e, in relazione a tali modalità di gestione, programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare

attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione con previsione di obblighi di informazione nei confronti del RPCT;
- adozione e proceduralizzazione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole di COT (cosiddetta "Procedura Whistleblowing");
- definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano;
- definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

4.3 Termini e modalità di adozione del Piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è sottoposto dal RPCT all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di COT con cadenza annuale.
Conseguentemente alla delibera del Consiglio di Amministrazione, il Piano costituisce un'integrazione del Modello e, pertanto, se ne dà comunicazione a tutto il personale.
L'RPCT valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie per implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, nonché al fine di adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o organizzativo della Società.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'ANAC, nella determinazione n. 12/2015 nonché nella delibera n. 831/2016, sottolinea la rilevanza dell'analisi del contesto esterno in quanto strumento strategico per raccogliere informazioni rilevanti a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, annualmente, effettua un'analisi del contesto esterno in cui opera la Società. Tale analisi ha tenuto conto:
- delle specificità organizzative di COT, in termini dimensionali e non;
- delle principali azioni, attività o progettualità sviluppate da COT in autonomia e/o in cooperazione con enti pubblici;
- dei suoi principali stakeholder (consulenti, collaboratori, fornitori di beni e servizi, associazioni di categoria, enti pubblici e privati, ecc.).

L'analisi ha messo in evidenza la scarsa e/o ridotta influenza che i vari soggetti "esterni" possono avere sulla Società, evidenziando, al tempo stesso, la validità delle misure di prevenzione della corruzione e di potenziamento della trasparenza di fatto adottate ed utilizzate.

6. NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La vigente normativa in materia di anticorruzione prevede che la Società individui un soggetto idoneo a rivestire l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
Il soggetto individuato come RPCT deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:
- conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società;
- autonomia valutativa;
- disponibilità di risorse e poteri sufficienti per l'organizzazione e l'attuazione reale delle attività;
- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità o inconferibilità;

- professionalità e onorabilità.

Il Consiglio di Amministrazione di COT, in data 26 settembre 2025, ha nominato il dott. Cristian Battistello quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

7. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'organo amministrativo, il RPCT, i direttori e i dirigenti, nonché gli stessi dipendenti e collaboratori concorrono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti, a qualsiasi titolo per conto della Società, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e del Codice di Condotta nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT. È pertanto, richiesta la collaborazione attiva e continua di tutti i soggetti coinvolti, al fine di creare un sistema organico di gestione del rischio efficace volto non solo a prevenire comportamenti illeciti, ma anche a promuovere una solida cultura aziendale basata su trasparenza e correttezza.

I compiti e le responsabilità dei sopra citati soggetti, in ambito di anticorruzione, possono essere sintetizzati come di seguito riportato.

7.1. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di COT provvede a:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza definendo altresì la durata dell'incarico;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa; rimane ferma la revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

7.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a:

- predisporre il sistema di prevenzione della corruzione e presentarlo al Consiglio di Amministrazione per la necessaria approvazione;
- valutare eventuali aggiornamenti e modifiche, anche in ottemperanza alle evoluzioni normative, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che il Consiglio di Amministrazione dovrà adottare ogni anno entro il termine previsto dalla norma ovvero entro quello stabilito da ANAC;
- monitorare l'efficace attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, proponendo modifiche in caso di significative violazioni dello stesso, ovvero mutamenti dell'organizzazione;
- valutare eventuali segnalazioni o riscontri inerenti situazioni e/o comportamenti a rischio di corruzione per verificarne la fondatezza;
- definire procedure adeguate e idonee alla selezione e formazione dei dipendenti e dei collaboratori di COT particolarmente esposti ad attività a "rischio corruzione", con particolar riguardo alle clausole di incompatibilità e inconferibilità;
- rendicontare almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza circa l'efficacia delle misure di prevenzione adottate (formazione in tema di anticorruzione, Codice di Condotta, risultanze di eventuali segnalazioni *whistleblowing* ai sensi del D. Lgs. 24/2023);

- redigere annualmente una relazione recante i risultati delle attività svolte e delle eventuali criticità emerse da inviare al Consiglio d'Amministrazione e, per quanto di rispettiva competenza, anche al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza;
- verificare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, al fine di impedire la commissione di reati in materia di corruzione (ex D.lgs. n. 231/2001 e L. n. 190/2012);
- segnalare agli uffici competenti i dipendenti che non hanno rispettato correttamente le misure di prevenzione dettata dal piano, affinché siano adottati provvedimenti disciplinari;
- programmare le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, organizzando, laddove applicabili i suddetti obblighi, i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sulla pubblicazione ed aggiornamento degli stessi;
- gestire le istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente;
- ricevere e risolvere le richieste di riesame relative all'accesso civico generalizzato emettendo un provvedimento motivato entro 20 giorni dalla ricezione;
- partecipare alla gestione delle segnalazioni di whistleblowing aventi tematiche di potenziale corruzione, garantendo riservatezza e il corretto svolgimento delle procedure.

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

7.3. Dirigenti responsabili

Ai Dirigenti responsabili delle aree a rischio corruzione individuate nel corso dell'attività di mappatura dei rischi in materia di anticorruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate in ambito anticorruzione fornendo le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT per migliorare l'efficacia delle procedure e dei presidi posti a titolo preventivo;
- assicurare l'osservanza del Codice di Condotta e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- promuovere la diffusione di una cultura aziendale basata sull'integrità anche attraverso eventi formativi;
- garantire l'attuazione delle azioni di miglioramento di propria competenza identificate dal RPCT;
- adottare le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali il riconoscimento del contributo apportato all'attuazione del piano in sede di valutazione delle performance o l'avvio di procedimenti disciplinari;
- verificare, congiuntamente al RPCT, l'effettiva rotazione degli incarichi per i quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

7.4. Dipendenti e collaboratori

I dipendenti e i collaboratori partecipano attivamente al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (ad es. Codice di Condotta, Procedure, ecc.), segnalando eventuali situazioni illecite e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile e, in ogni caso, al RPCT.

7.5. Organi di controllo interno

Gli organi di controllo interno operano secondo una logica di integrazione e coordinamento e sono chiamati ad adempiere ai propri compiti nell'ambito della gestione dei rischi di corruzione. A tal fine, con la collaborazione del RPCT, è prevista la definizione di flussi informativi periodici e ad evento, idonei a garantire la sistematica circolazione delle informazioni rilevanti e la tempestiva segnalazione di eventuali criticità. Il coordinamento è ulteriormente rafforzato mediante incontri periodici di confronto e allineamento, finalizzati alla condivisione degli esiti delle attività di controllo, al monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate e alla programmazione coerente delle eventuali azioni correttive.

8. CONDOTTE ILLECITE IN MATERIA DI CORRUZIONE

Il diritto italiano contempla e disciplina i seguenti reati in materia di corruzione:

- art. 314 c.p.– Peculato;
- art. 314-bis c.p. – Indebita destinazione di denaro o cose mobili;
- art. 316 c.p. – Peculato mediante profitto dell'errore altrui;
- art. 316-bis c.p. – Malversazione di erogazioni pubbliche;
- art. 316-ter c.p. – Indebita percezione di erogazioni pubbliche;
- art. 317 c.p. – Concussione;
- art. 317-bis c.p. – Pene accessorie;
- art. 318 c.p. – Corruzione per l'esercizio della funzione;
- art. 319 c.p. – Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio;
- art. 319 c.p. – bis – Circostanze aggravanti;
- art. 319-ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari;
- art. 319-quater c.p. – Induzione indebita a dare o promettere utilità;
- art. 320 c.p. – Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;
- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore;
- art. 322 c.p. – Istigazione alla corruzione;
- art. 322-bis c.p. – Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri;
- art. 325 c.p. – Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio;
- art. 326 c.p. – Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio;
- art. 328 c.p. – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;
- art. 331 c.p. – Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- art. 334 c.p. – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- art. 335 c.p. – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- art. 346-bis c.p. – Traffico di influenze illecite;
- art. 377-bis c.p. – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- art. 2635 c.c. – Corruzione tra privati;
- art. 2635-bis c.c. – Istigazione alla corruzione tra privati.

A seguito dell'attività di mappatura dei processi condotta in conformità alle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato 1 del PNA 2019, nonché alla luce della documentazione in vigore presso COT, tra le fattispecie sopra menzionate, emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati, considerati "applicabili" (in astratto) al *business* della Società:

- art. 314 c.p. – Peculato;
- art. 316 c.p. – Peculato mediante profitto dell'errore altrui;
- art. 316-bis c.p. – Malversazione di erogazioni pubbliche;
- art. 316-ter c.p. – Indebita percezione di erogazioni pubbliche;
- art. 317 c.p. – Concussione;
- art. 317-bis c.p. – Pene accessorie;
- art. 318 c.p. – Corruzione per l'esercizio della funzione;
- art. 319 c.p. – Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio;
- art. 319-bis c.p. – Circostanze aggravanti;
- art. 319-ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari;
- art. 319-quater c.p. – Induzione indebita a dare o promettere utilità;
- art. 322 c.p. – Istigazione alla corruzione;
- art. 328 c.p. – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;
- art. 331 c.p. – Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- art. 334 c.p. – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- art. 335 c.p. – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;
- art. 346-bis c.p. – Traffico di influenze illecite;
- art. 377-bis c.p. - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- art. 2635 c.c. – Corruzione tra privati;
- art. 2635-bis c.c. – Istigazione alla corruzione tra privati.

Oltre alle fattispecie sopra elencate, per un efficace presidio delle attività svolte dalla Società, devono essere presi in considerazione anche tutti i comportamenti prodromici alla commissione di tali reati che possono tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive.

9. ATTIVITÀ A RISCHIO

A fronte delle condotte illecite sopra indicate, possono essere considerate quali aree a rischio per COT le seguenti attività considerate "sensibili" in materia di anticorruzione:

- Gestione del processo di autorizzazione e accreditamento al Servizio Sanitario Nazionale;
- Gestione delle liste di attesa;
- Gestione dei preventivi e della contrattualistica, ivi inclusa la negoziazione e stipula di contratti con pazienti stranieri extra-UE, nonché le attività atte a consentire l'ingresso nel territorio dello Stato degli stessi, anche per il tramite di agenti;
- Gestione delle attività di back office e front office degli sportelli di accettazione;
- Gestione, coordinamento e controllo delle prestazioni ambulatoriali e dei ricoveri (ad es. gestione del ricovero, delle cartelle cliniche, codifica SDO e attribuzione DRG, gestione dei farmaci, gestione delle

protesi, prescrizione e codifica esami diagnostici), ivi compresi i relativi flussi di rendicontazione e la fatturazione;

- Gestione del servizio di Farmacia, ivi inclusa la gestione delle sostanze psicotrope e stupefacenti;
- Gestione della documentazione con valore probatorio;
- Gestione delle attività di ricerca, ivi compresa la gestione dei finanziamenti pubblici e la loro rendicontazione;
- Gestione delle attività di partecipazione a bandi e gare con la Pubblica Amministrazione o con enti privati;
- Acquisti di beni non sanitari e servizi;
- Gestione degli appalti e subappalti;
- Acquisto di farmaci e beni sanitari anche in conto visione/prova dimostrazione;
- Acquisto di servizi di consulenza (ad es. amministrative, fiscali, legali, tecniche);
- Negoziazione, stipula ed esecuzione di contratto da parte dei fornitori ai quali si perviene tramite procedura negoziata / ad evidenza pubblica;
- Rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nelle scritture contabili, nelle relazioni, nei bilanci e in altri documenti di impresa, aggiornamento del piano dei conti, incluse le valutazioni e stime di poste soggettive di bilancio;
- Gestione delle risorse finanziarie;
- Gestione degli adempimenti amministrativi e tributari;
- Gestione del credito;
- Richiesta, gestione, monitoraggio di finanziamenti agevolati, contributi, sovvenzioni, esenzioni fiscali, ammortizzatori sociali, contributi all'occupazione, formazione, ecc;
- Gestione delle operazioni intercompany;
- Negoziazione, stipula ed esecuzione dei contratti / convenzioni / varianti contrattuali attivi sia con la Pubblica Amministrazione che con i privati;
- Gestione delle verifiche ispettive;
- Gestione delle attività concernenti la richiesta e il rilascio di autorizzazioni, di concessioni e di certificazioni;
- Gestione erogazioni liberali, sponsorizzazioni, donazioni, comodati, regali e omaggi;
- Attività di public relations, gestione dei rapporti istituzionali, partecipazione e organizzazione di convegni, meeting organizzati da enti pubblici, privati e associazioni di categoria;
- Gestione dell'attività didattica in collaborazione con le università e rendicontazione alla Regione;
- Gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali;
- Gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;
- Selezione, assunzione e gestione del personale, ivi compresa l'attività di formazione e la gestione delle retribuzioni e del sistema incentivante;
- Gestione delle note spese e spese di rappresentanza;
- Gestione dei beni strumentali e delle utilità aziendali;
- Gestione dei rifiuti;
- Attività conseguente al decesso in ambito intraospedaliero.

I sistemi di controllo interno, identificati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D.Lgs. n. 231/2001 possono essere considerati rilevanti ed esplicare effetti di prevenzione anche in relazione ai reati in materia di corruzione sopra richiamati (al paragrafo 8).

Sarà compito del RPCT, nel corso della sua attività di verifica e controllo, provvedere e aggiornare la mappatura dei rischi, eventualmente proponendo implementazioni qualora dovessero risultare necessarie.

10. MISURE PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Mediante un processo di mappatura dei rischi che prende in considerazione la valutazione delle attività svolte, i controlli esistenti e il contesto aziendale in cui opera, la Società ha identificato le attività sensibili ai sensi della Legge n. 190 del 2012, nell'ambito delle quali possano essere potenzialmente commesse condotte aventi natura corruttiva.
Al fine di prevenire o di mitigare il rischio di commissione di tali reati, la Società ha formulato dei principi generali di comportamento e dei protocolli generali di prevenzione applicabili a tutte le attività sensibili in ambito di corruzione e dei protocolli specifici di prevenzione per ciascuna delle attività a rischio identificate.

10.1. Principi generali di comportamento e protocolli generali di prevenzione

Le misure essenziali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna di COT e, in particolare, nel Codice di Condotta e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D. Lgs. n. 231/2001.
Il sistema di controllo di COT prevede l'applicazione di alcuni protocolli generali di prevenzione come di seguito individuati:

- le attività sensibili in ambito di corruzione possono essere poste in essere solo ed esclusivamente dai soggetti legittimati preventivamente identificati mediante deleghe, procure, organigrammi, *job description*, procedure o eventuali disposizioni organizzative;
- le attività sensibili in ambito di corruzione coinvolgenti, a qualsiasi titolo, la Pubblica Amministrazione, possono essere poste in essere solo ed esclusivamente da soggetti che siano stati previamente identificati a tale scopo;
- le responsabilità di gestione, coordinamento e controllo all'interno della Società sono preventivamente formalizzate;
- il sistema di deleghe e poteri di firma verso l'esterno è coerente con le responsabilità assegnate a ciascun amministratore, e la conoscenza di tali poteri da parte dei soggetti esterni è garantita da strumenti di comunicazione e di pubblicità adeguati;
- l'assegnazione e l'esercizio dei poteri nell'ambito di un processo decisionale è congruente con le posizioni di responsabilità e con la rilevanza e/o la criticità delle sottostanti operazioni economiche;
- non vi è identità soggettiva fra coloro che assumono o attuano le decisioni, coloro che devono darne evidenza contabile e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure contemplate dal sistema di controllo interno;
- i documenti riguardanti la formazione delle decisioni e l'attuazione delle stesse sono archiviati e conservati a cura della funzione competente. L'accesso ai documenti già archiviati è consentito solo alle persone autorizzate in base alle procedure operative aziendali, nonché al Collegio Sindacale, alla Società di revisione e all'Organismo di Vigilanza;
- la scelta di eventuali consulenti esterni è motivata e avviene sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza;
- i sistemi di remunerazione premianti ai dipendenti e collaboratori rispondono ad obiettivi realistici e coerenti con le mansioni, con le attività svolte e con le responsabilità affidate;
- i flussi finanziari della Società, sia in entrata sia in uscita, sono costantemente monitorati e sempre tracciabili.

Oltre ai menzionati protocolli generali di prevenzione saranno formalizzate e/o incrementate le procedure e prassi organizzative e gestionali aventi lo scopo di prevenire specificamente qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Con riguardo al sistema di controllo interno il RPCT elaborerà uno specifico piano delle attività di monitoraggio nel quale dovranno essere previste, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la definizione delle tipologie di controllo e le tempistiche di effettuazione degli stessi;
- la pianificazione delle attività di controllo periodiche da effettuare a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi e/o audit e le azioni di coordinamento anche tramite incontri periodici con le altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive o di controllo;
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano e l'identificazione di meccanismi di aggiornamento dello stesso;
- le relazioni a carattere periodico a favore dell'organo amministrativo.

Le misure atte a prevenire il rischio di corruzione saranno definite con cadenza annuale dal RPCT che procederà alla definizione preventiva di eventuali azioni di mitigazione del rischio e di obiettivi specifici. Questi ultimi verranno valutati in via consuntiva anche al fine di definire i nuovi obiettivi e le nuove misure di prevenzione per il successivo anno.

Per maggiori dettagli si rinvia all'Allegato "***Misure di prevenzione al rischio di corruzione***".

11. ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

COT, nell'ambito del contrasto alla corruzione, riconosce l'importanza dell'applicazione del programma di rotazione del personale addetto alle aree a rischio suesposte. Al fine di scongiurare accadimenti di posizioni di privilegio nella gestione diretta di determinate attività a rischio di corruzione, COT organizza e realizza, laddove possibile, processi di rotazione del personale assicurando il mantenimento di condizioni organizzative idonee al perseguimento del principio di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione societaria, altresì tenendo conto dell'esigenza di garantire continuità ed efficienza nella gestione e nell'espletamento di un servizio sanitario altamente efficiente nelle proprie strutture.

In linea generale, in sede di prima pianificazione e con riserva di aggiornamento della presente sezione del Piano, COT definisce i seguenti principi:

- la rotazione del personale addetto alle aree valutate a maggior rischio di corruzione avviene esclusivamente mediante modalità che non compromettono la continuità operativa, tenendo conto del *know-how* acquisito e della specificità professionale;
- la rotazione del personale si applica anche in presenza di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva;
- i singoli dirigenti/responsabili di una determinata area possono, nell'ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre e pianificare ipotesi di rotazione del personale assegnato alle proprie strutture.

In considerazione dei sopra richiamati principi generali, in sede di attuazione del Piano, si valuterà l'esigenza di pianificare eventuali rotazioni del personale compatibilmente alla struttura della Società, al suo organigramma ed al personale concretamente a disposizione.

12. REGALI, OMAGGI, DONAZIONI, SPONSORIZZAZIONI

Nell'ambito dell'attività sanitaria e ospedaliera, la gestione di regali, omaggi, liberalità, donazioni, sponsorizzazioni, ospitalità e altre utilità assume particolare rilievo sotto il profilo della prevenzione della corruzione, in considerazione della delicatezza delle funzioni svolte, della rilevanza pubblicistica di parte delle

attività esercitate e dei rapporti intrattenuti con soggetti pubblici e privati operanti nel settore sanitario. In tale contesto, la Società è esposta a rischi corruttivi sia nei rapporti con la Pubblica Amministrazione sia nei rapporti con operatori economici privati.

In particolare, è fatto espresso divieto di porre in essere comportamenti che possano integrare:

- **fattispecie di corruzione nei confronti della Pubblica Amministrazione**, quali, a titolo esemplificativo, l'offerta o la promessa di denaro, beni o altre utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio al fine di ottenere autorizzazioni, agevolazioni, omologazioni, assegnazioni di appalti o altri vantaggi indebiti;
- **fattispecie di corruzione tra privati**, quali, a titolo esemplificativo, l'offerta o la corresponsione di benefici a dipendenti, collaboratori o rappresentanti di altre società o organizzazioni private allo scopo di influenzarne le decisioni in favore di COT, in violazione dei doveri di lealtà e correttezza.

A tal fine, COT definisce e attua principi guida all'interno del proprio Codice di Condotta, volti a fornire a tutti i soggetti che operano in nome e per conto della Società regole chiare per prevenire il rischio che benefici possano costituire o essere percepiti come strumenti di corruzione. Il personale è pertanto tenuto a rispettare tutte le normative applicabili in materia di anticorruzione e, in ogni caso, è fatto divieto di offrire, promettere, concedere, accettare o autorizzare, direttamente o indirettamente, benefici a chiunque al fine di influenzare impropriamente decisioni o attività connesse, a titolo esemplificativo:

- l'ottenimento o mantenimento di autorizzazioni, accreditamenti, convenzioni, nulla osta o altri provvedimenti amministrativi;
- la gestione di verifiche, controlli, ispezioni o attività di vigilanza da parte di amministrazioni, enti del Servizio Sanitario Regionale o altre autorità competenti;
- i processi di approvvigionamento di farmaci, dispositivi medici, apparecchiature sanitarie, servizi clinici o non sanitari;
- la selezione di fornitori, consulenti, professionisti o partner;
- la gestione di sponsorizzazioni, eventi formativi, convegni, attività scientifiche o iniziative promozionali;
- l'orientamento di scelte professionali, tecniche, cliniche o gestionali, ovvero alla remunerazione impropria di decisioni già assunte.

Ai fini del presente Piano, per "benefici" si intendono, in via esemplificativa e non esaustiva, denaro o altre utilità economicamente valutabili, regali, omaggi, liberalità, donazioni, sponsorizzazioni, forme di ospitalità, rimborsi spese, facilitazioni, concessioni di beni o servizi, nonché qualsiasi altra attribuzione patrimoniale o non patrimoniale suscettibile di incidere sull'autonomia di giudizio del destinatario.

COT considera in ogni caso vietati, senza eccezione, i benefici che presentino, anche solo potenzialmente, le seguenti caratteristiche:

- risultino sproporzionati per valore, natura, frequenza o contesto;
- siano privi di adeguata motivazione, documentazione, tracciabilità o preventiva autorizzazione, ove prevista;
- che siano contrari alla legge, ai regolamenti, al Codice di Condotta, alle procedure interne o ai principi di correttezza, trasparenza, tracciabilità e imparzialità, incluse le disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- erogazioni in denaro o equivalenti (ad esempio contanti, bonifici non giustificati, copertura di costi personali o professionali non dovuti), in particolare se destinati a pubblici ufficiali o a soggetti privati con potere decisionale;

- omaggi o forniture (es. attrezzature mediche, dispositivi, materiali sanitari) concessi gratuitamente o a condizioni non di mercato, per l'ottenimento di trattamenti di favore, preferenze, affidamenti, prescrizioni, segnalazioni, facilitazioni o omissioni di controllo;
- richiesti espressamente da un pubblico ufficiale o da un partner commerciale come condizione per svolgere attività, concludere contratti o agevolare pratiche;
- ospitalità (viaggi, vitto, alloggio, intrattenimento) che non abbiano una chiara finalità professionale o formativa, oppure che risultino sproporzionate o idonee a influenzare decisioni (es. inviti a eventi di lusso o vacanze mascherate da eventi formativi);
- partecipazione a eventi (congressi, conferenze, corsi) non coerenti con l'attività lavorativa o privi di reale contenuto scientifico/professionale, soprattutto se rivolti a soggetti della Pubblica Amministrazione o decisori privati;
- donazioni o sponsorizzazioni effettuate con l'obiettivo di influenzare decisioni (es. finanziamenti a enti o strutture riconducibili a pubblici ufficiali o a soggetti privati decisori in cambio di favori);
- donazioni o sponsorizzazioni effettuate verso conti privati o non trasparenti;
- donazioni o sponsorizzazioni formalmente effettuate in nome di COT ma destinate a soddisfare interessi personali di dipendenti, collaboratori o terzi.

Resta fermo che eventuali omaggi di modico valore, atti di cortesia commerciale o istituzionale, nonché donazioni e sponsorizzazioni lecite, possono essere ammessi esclusivamente nei limiti consentiti dalla normativa vigente, dal Codice di Condotta e dalle procedure aziendali, purché siano caratterizzati dai principi di legalità, correttezza, trasparenza, tracciabilità, proporzionalità e pertinenza rispetto a finalità lecite e documentabili, e non devono mai essere tale da compromettere, o anche solo far apparire compromessa, l'indipendenza, l'imparzialità o l'autonomia di giudizio del destinatario.

13. FORMAZIONE DEL PERSONALE

COT promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione. In particolare, il RPCT promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti dei componenti degli organi sociali, di tutti i dirigenti di COT nonché dei dipendenti e collaboratori con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

Il RPCT individua il personale di COT, operante nelle attività a rischio sopra identificate, da sottoporre a programmi formativi sui temi dell'etica e della legalità. Lo stesso RPCT, inoltre, accerta che siano erogati appositi corsi di formazione del personale relativamente ai principali contenuti normativi in materia di anticorruzione.

Nello specifico, sono previste diverse tipologie di formazione, erogate da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione (ad esempio mediante modalità *e-learning*):

- generale (diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica e della legalità) rivolta a tutti i dipendenti e collaboratori;
- specifica (connessa al ruolo aziendale ricoperto) rivolta al personale operante nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- tecnica, attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli presenti nell'organizzazione di COT (ad esempio al personale operante nel settore acquisti).

L'attività di formazione è stata pianificata per l'anno 2025 e 2026, in modalità *e-learning*, sotto la guida del RPCT ed ha ad oggetto:

- la struttura e le finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- il Codice di Condotta;

- la disamina dei reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. n. 231/2001;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

14. WHISTLEBLOWING

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24, in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni concernenti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali, ha introdotto un quadro organico volto a garantire un elevato livello di protezione alle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o irregolarità rilevanti ai fini dell'interesse pubblico, nonché violazioni delle normative nazionali.

Il Decreto prevede l'obbligo, per enti pubblici ed enti privati ricadenti nelle specifiche condizioni normative, di istituire canali di segnalazione interni sicuri, idonei a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, delle persone coinvolte e del contenuto della segnalazione, promuovendo contestualmente un ambiente favorevole alla comunicazione di comportamenti illeciti.

A tal riguardo, la Società ha messo a disposizione, per la segnalazione di comportamenti illeciti o irregolari di cui si è venuti a conoscenza nel contesto lavorativo, da parte dei dipendenti, collaboratori, amministratori, membri degli organi sociali, e terze parti (cd. *whistleblower*) i seguenti canali:

- piattaforma informatica, disponibile al seguente link: https://private.mygovernance.it/mygovernance/holdings/humanitas
- numero di telefono: +39 02/82242385.

Attraverso tali canali, il Segnalante può anche richiedere un incontro diretto con l'Organismo di Vigilanza della Società e/o con il Responsabile della funzione Internal Audit & Compliance di Humanitas S.p.A., Gestori della segnalazione.

Mediante i suddetti canali, è possibile segnalare:

- condotte che potrebbero costituire reato e per le quali potrebbe essere considerata responsabile la Società ai sensi del D.lgs. 231/2001, tra cui atti di corruzione tentati;
- condotte che, pur non costituendo reato, potrebbero trasgredire policy, procedure, protocolli o disposizioni contenute all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (anche detto "Modello 231") o dei documenti ad esso allegati;
- comportamenti che, in ogni caso, potrebbero determinare una violazione del Modello 231;
- condotte, comportamenti o fatti che potrebbero contravvenire a norme di legge (ad esempio la Legge 190/2012), al senso civico ed etico, oppure minare in qualsiasi altro modo l'integrità della Società;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali, atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari o che riguardano il mercato interno.

Inoltre, con particolare riferimento alle sole violazioni rientranti negli ambiti di cui all'art. 2 co. 1 lett. A, numeri 3), 4), 5) e 6) è altresì consentita la segnalazione tramite i canali di segnalazione esterna messi a disposizione dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) alle sole condizioni previste dalla normativa vigente.

15. CODICE DI CONDOTTA

Aspetto essenziale per l'effettività del presente Piano è l'adozione e, ove già presente, l'allineamento con un Codice di Condotta.

COT ha adottato un Codice di Condotta all'interno del quale sono esplicitati i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, a vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori, in generale, esplicitano il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse di COT, presenti aspetti non compatibili con la normativa vigente, con il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo o, ancora, con le regole comportamentali e procedurali in essere all'interno di COT.

16. SISTEMA DISCIPLINARE

Per il sistema disciplinare relativo ad eventuali violazioni dei protocolli e delle procedure previste nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si richiama interamente quanto previsto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 adottato da COT.

17. ATTIVITÀ DEL RPCT: AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza trasmette su base annuale al Consiglio di Amministrazione di COT una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente:

- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate da COT nell'ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti di COT e/o verso suoi dipendenti, dirigenti o collaboratori.

È facoltà del RPCT acquisire tutta la documentazione e le informazioni ritenute necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nello svolgimento della propria attività si doterà di un sistema per la rendicontazione e verbalizzazione dell'attività svolta, nonché per la sua conseguente archiviazione, essendo la tracciabilità dei controlli un punto cruciale ai fini dell'evidenza, da parte del RPCT medesimo, di avere efficacemente attuato il Piano e di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Al RPCT, per quanto di sua competenza, si estendono gli stessi ed autonomi poteri di iniziativa e controllo previsti per l'Organismo di Vigilanza all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Il soggetto indicato come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può partecipare alle sedute dell'Organismo di Vigilanza e svolge i controlli e le attività di sua competenza, di concerto con detto organo di controllo, ferme restando le sue esclusive responsabilità in materia di prevenzione della corruzione.

L'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Collegio Sindacale devono tra loro coordinarsi favorendo ogni momento d'incontro utile allo scambio delle informazioni acquisite.

A tal fine, il RPCT riceve flussi informativi di cui al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e identifica ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni di corruzione oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, dai responsabili delle aree di COT esposte a rischi corruttivi.